Anno VII. Udine — Mercoledì 26 Giugno 1889. N. 151

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La Legge sugli spiriti

La relazione dell'onorevole Pantano sul progetto di legge sugli spiriti che il ministro Seismit-Doda ha presentato alla Camera, è stata accolta con universale favore dalla Camera, e deputati di ogni colore ne dicono un gran bene.

Il ministro Seismit-Doda, ha informato il suo progetto di legge a concetti essenzialmente democratici. Egli si studia sempre di fare della buona finanza e non già del fiscalismo.

Chi non ricorda le ire, le recriminazioni che suscitò la legge sugli spiriti approvata l'anno scorso? chi non ricorda come essa fosse una delle maggiori calamità piombate sull'Italia?

Chi non rammenta come le più antiche e importanti distillerie di spirito dovessero mettere il catenaccio alle porte dei loro stabilimenti, e cacciare sul lastrico migliaia di operai?

Chi non rammenta infine l'agitazione che si propagò in tutta Italia fra i grandi e piccoli fabbricanti di spirito, tra i liquoristi, tra i consumatori, che tutti si sentirono enormemente danneggiati nei loro interessi?

Orbene il nuovo progetto di legge che Seismit-Doda ha presentato e che Pantano ha illustrato nella sua relazione, risponde, per quanto è compatibile, date le tristi condizioni attuali, con i bisogni della finanza, e con quelli dei lavoratori.

Il Pantano, nella sua relazione, esaminando le proposte del ministro, ne dimostra l'utilità per rialzare i consumi depressi, frenare il contrabbando, riattivando la produzione nazionale e ristorando le condizioni della finanza dello Stato, le cui perdite in quest'anno soltanto, per questo cespite d'entrata, oltrepassano già i 13 milioni:

“ La situazione attuale — scrive il relatore — si può riassumere così: l'introito erariale gravemente pregiudicato: la produzione nazionale dell'alcool *ridotta in proporzioni* meschine: il mercato rigurgitante di vini a prezzi non rimuneratori, con la prospettiva di sempre più larghe ed abbondanti vendemmie, frutto delle vaste e ricche piantagioni di questi ultimi anni: un malessere generale che tormenta la classe agricola e si ripercote dolorosamente anche nel campo industriale „.

Qui passa in rassegna l'attuale condizione della industria degli spiriti in Italia; e, prendendo le mosse da una petizione diretta alla Camera dai fabbricanti di prima categoria, chiedenti la franchigia doganale, *alle* materie prime, “ onde salvaguardare il lavoro nazionale „ esamina quale utile potrebbe ritrarre l'erario e il paese dalla distillazione del grano turco e dei melazzi, e, dopo una larga dimostrazione, viene alle seguenti conclusioni:

1. che *l'agricoltura* nazionale non ne ricava nessun giovamento, perchè l'Italia consuma più grano turco di quel che produce, ed è costretta anzi a fornirsi all'estero della rimanenza ad essa bisognevole;

2. che di fronte a circa 10 mila operai che restano *inoperosi per* le distillerie secondarie chiuse o languenti, le sorti di 500 operai, al massimo, che impiegano le fabbriche di prima categoria, e che potrebbero trovare lavoro nelle stesse fabbriche distillanti materie nazionali, l'obbiezione sollevata dai fabbricanti di prima categoria non salvaguarda il lavoro nazionale;

3. che il voler far fiorire, con calore di stufa, una industria a cui le risorse naturali del paese non apprestano sufficiente sussidio per fronteggiare la concorrenza estera, cagionerebbe all'erario ed al paese una perdita annua complessiva di circa 8 milioni di lire.

E chiede ai fabbricanti di prima categoria:

« Perchè non uscire dalla cerchia ristretta di una industria che non risponde alle condizioni dell'agricoltura italiana, e non far convergere, indistintivamente, le comuni energie a distillare le materie prime nazionali, armonizzando insieme le forze degli industriali e degli agricoltori onde rilevare, in qualche modo, le sorti miserissime del lavoro e della produzione? »

Qui il relatore, ricordando le conclusioni della Commissione d'inchiesta agraria, esposte così splendidamente dal senatore Jacini, passa in rassegna le condizioni presenti e la prospettiva avvenire dell'agricoltura italiana, della quale la coltura della vite fa parte così integrale che il volerla trascurare o limitare fuor di misura sarebbe lo stesso che tagliare i nervi alla nostra incipiente trasformazione agricola.

“ Invece — egli dice — di girare il problema spauriti dalla crisi transitoria che affligge il paese, bisogna affrontarlo nettamente e coraggiosamente.

“ La verità è questa: l'Italia non può fare a meno della coltura della vite su larga scala.

“ Ciò che noi additiamo oggi, come una pletora, è lungi ancora dall'aver attinto la sua vera media presumibilmente normale.

“ Fra due o tre anni, i nostri giovani vigneti porteranno la produzione molto al di là dei 36 milioni di ettolitri all'anno, circa, che producono attualmente; e se non vogliamo, secondo la felice espressione dell'on. Jacini, tagliere i nervi alla nostra *incipiente trasformazione* agricola, anche riducendo al minimo le nuove piantagioni di viti, bisogna calcolare, fra una diecina d'anni, la produzione media per l'Italia, non meno di 50 milioni di ettolitri di vino; calcolare, prevedere, e prepararsi.

“ Prepararsi e in che modo? Traducendo in atto il voto formulato dalla commissione per la inchiesta agraria, mettendo cioè l'agricoltura in condizione tale, da poter continuare convenientemente la lotta impegnata per la migliore utilizzazione possibile del suolo nazionale „.

Passando in rassegna ciò che può ritirarsi dalla distillazione delle vinaccie e da quella dei vini guasti o scadenti o esuberanti, dimostra come se ne può ritrarre dello spirito al di là dei bisogni del consumo interno, e quanto *ne occorre* per dar *vita* in Italia alla industria del Cognac, che costituirono per la Francia una fonte di grandi ricchezze: industria sulla quale, ora che questa difetta di spirito estratto dal vino, noi potremmo sostenere la concorrenza con esito sicuro.

A complemento dell'esame della parte economica, il relatore fa notare l'utile di cui sarà feconda la istituzione delle società cooperative agrarie introdotte nella legge; l'abolizione della importazioni temporanee dello spirito estero, fonte di contrabbando e di impari concorrenza alla produzione del paese; il mantenimento dell'attuale *drawback* reclamato dalle condizioni eccezionali della viticoltura; nonchè le modificazioni alla tariffa doganale delle vernici, che varrà con equa misura a sottrarre i fabbricanti interni di una disparità di trattamento di fronte a quelli esteri.

L'on. Pantano riassumendo ritiene che il progetto presentato dal ministro e modificato in talune parti, d'accordo con esso, dalla commissione, risponda alle esigenze del paese tanto nei rapporti dell'erario quanto in quelli della economia e dell'igiene nazionale, e conclude dicendo:

“ Noi non crediamo però che il paese sia per ritenere che la nuova legge possa sanare le piaghe dell'industria agricola.

“ Sarebbe una illusione cui non tarderebbe a tener dietro un'amaro disinganno.

“ La proposta riforma non può che rimuovere alcuni ostacoli, non può che aiutarla a vincere certe difficoltà.

“ Il resto deve scaturire dall'operosità concorde, dal lavoro continuo, intelligente, associato, di tutte le energie nazionali: senza di che non vi è legge che valga a sottrarre un popolo al suo deperimento economico „.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 25

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Si riprende la discussione della convalidazione dei *decreti reali* e dell'approvazione dei vari provvedimenti riguardanti il servizio delle gabelle, con facoltà al governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.

Chiusa la discussione generale, si approvano gli articoli senza discussione.

Procedesi quindi alla discussione del bilancio della guerra.

Chiudesi la discussione generale e approvansi i capitoli senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Biancheri

Seduta del 25.

Apresi la seduta alle 2.30.

Si discute il progetto per l'autorizzazione a costruire nuove opere straordinarie marittime e canali nel dodicennio 1890-91 1901-02.

Parlano parecchi deputati e rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il **Presidente** proclama il risultato della votazione a scrutinio secreto.

L'eccedenza degli impegni pel Ministero di marina è approvata con voti 161 contro 88.

L'eccedenza degli impegni pel Ministero d'istruzione pubblica è approvata con voti 163 contro 181.

Il rendiconto generale consuntivo è approvato con voti 161 contro 38.

Il **Presidente** comunica una domanda di Pelloux al ministro dell'interno circa un assassinio avvenuto domenica sera in una via frequentatissima di Livorno ed in circostanze tali da destare serie apprensioni sullo stato della pubblica sicurezza in quella città, di Bonghi allo stesso ministro dell'interno per sapere s'egli sia informato sulle cagioni dell'omicidio di un cittadino e del grave ferimento di una guardia di P. S. succeduti in Livorno la sera del 24 giugno.

Fortis sottosegretario di stato è disposto a rispondere subito a quelle interrogazioni.

Pelloux svolge la sua interrogazione. Racconta i fatti, chiede una parola del Governo che assicuri la cittadinanza livornese, che a ragione è grandemente impressionata da tali avvenimenti così gravi.

Bonghi svolge la sua interrogazione. Si fa strada, dice l'interrogante, nella pubblica opinione il dubbio che l'azione del Governo di fronte a certi fatti sia troppo debole.

Confida che il Governo saprà fare il suo dovere completamente.

Fortis rettifica il fatto e dice che l'origine dell'assassinio fu una rissa privata fra 4 giovinastri. Il fatto accaduto a Livorno non ha altra spiegazione sufficiente, tranne la brutale malvagità degli aggressori.

In ogni modo il Governo indagherà se siavi connessione fra il deplorevolissimo assassinio ed altri fatti, ed ove occorresse saprà prendere tutte le necessarie misure per tutelare l'ordine pubblico.

Respinge poi l'accusa di debolezza mossa al Governo. La sua azione di fronte alle diverse parti politiche non si può discutere ora, dice l'on. Fortis; ma se Bonghi lo crede opportuno, se ne può fare oggetto di speciale interpellanza.

Dichiara intanto soggiunge l'onorevole Fortis, che il Governo coll'onestà e la legalità è difficile, e che è facile ricorrere alla violenza. Ad ogni modo, confido che nessuno supporrà mai che il Governo sia connivente coi partiti sovversivi.

Levasi la seduta alle 7.40.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il centenario di Silvio Pellico a Saluzzo.

Saluzzo 25. Nel pomeriggio di ieri alla presenza delle autorità e dei sodalizi cittadini, e di immensa folla si è inaugurata la lapide commemorativa del centenario della nascita di Silvio Pellico sulla casa ove egli nacque.

Il *sindaco* pronunziò un discorso applaudito ricordando i meriti patriottici, e letterari del Pellico.

Poscia le Autorità, le Associazioni e i cittadini visitarono il monumento di Pellico in piazza Statuto deponendovi una magnifica corona.

Il sacerdote Riberi pronunziò un applaudito discorso. La città è animatissima.

Un rifiuto.

La *Capitale* d'oggi scrive essere inesatto che l'Italia sia stata scelta arbitra nelle controversie tra la Svizzera e la Germania.

Invece il Governo italiano, secondo la *Capitale*, offerse l'arbitrato alla Svizzera che lo rifiutò.

Modificazione alla legge comunale e provinciale.

La Commissione per la modificazione alla legge comunale e provinciale deliberò di modificare l'art. 11 in questo senso;

Non possono essere membri della Giunta amministrativa:

a) I deputati al Parlamento nella provincia in cui furono eletti;

b) i consiglieri provinciali della provincia;

c) i sindaci della provincia;

d) gli impiegati civili e militari in attività di servizio;

e) gli impiegati e agenti contabili della provincia, dei comuni e delle Opere pie;

f) coloro che non possono essere inscritti nella lista dei giurati.

La promulgazione del nuovo codice penale.

In causa dell'assenza del Re la firma del decreto per la promulgazione del nuovo Codice penale avrà luogo domenica.

A proposito del console Durando.

L'on. Cavallotti prima di lasciare Roma conferì a lungo con Fortis e Damiani. Sembra che dopo queste conferenze, l'on. Cavallotti abbia desistito definitivamente dal proposito di risollevare la questione del console Durando sul bilancio degli esteri.

Credesi che Cavallotti abbia ceduto alle promesse che il console Durando sarebbe quanto prima richiamato.

I telegrafisti giornalieri.

Il Ministero delle Poste abilita i telegrafisti giornalieri a concorrere ai posti di telegrafisti di ruolo, a condizione che si sottopongano a regolare esame.

ALL'ESTERO

Seduta burrascosa alla Camera francese.

Parigi 25. Oggi seduta burrascosa al palazzo Borbone.

Si svolgeva l'interpellanza del deputato Laguerre, uno dei boulangisti arrestati ad Angoulême, al ministro dell'interno sulla violazione dell'immunità parlamentare, per l'arresto di cui fu vittima lui e Laisant, oltre a Deroulède, e sulla posizione che dal giudizio di Angoulême viene fatta ai membri del Parlamento.

Tirard dichiarò rimettersi alla decisione della Camera sul *giorno* in cui dovesse svolgersi l'interpellanza; che anzi quanto a lui era pronto a svolgerla anche subito.

Vi furono le solite tirate contro la violazione della libertà da una parte, le solite difese degli agenti dell'ordine dall'altra; nè mancarono i soliti accenni al boulangismo.

Rare volte però si ricorda una seduta più burrascosa di quella di oggi.

Le apostrofi che si lanciavano i deputati vicendevolmente dall'una all'altra parte della Camera sono incredibili.

Il presidente non sapeva come fare per mantenere l'ordine: le scampanellate continue e le minaccie di coprirsi non facevano il minimo effetto.

La burrasca andava propagandosi: da singoli deputati che si insultavano, cominciarono a scagliarsi offese da gruppe a *gruppo* — « *Venduti al Boulangismo!* — Servi degli spodestati! — Illiberali! Reazionari, Repubblicani a parole! » — erano le più blande delle apostrofi che partivano reciprocamente dalla Destra alla Sinistra.

I deputati erano dall'una e dall'altra parte scesi nell'emiciclo; si accíuffavano, e per poco non vennero alle mani: e si sarebbero certo lasciati andare a più deplorevoli eccessi senza l'energico e fortissimo contegno dei questori, che chiamarono in aiuto anche gli uscieri per frapporsi alle due falangi.

Le tribune potete immaginare come rumoreggiassero e quali amabilità indirizzassero ai deputati, ma nessuno se ne occupava: il presidente si sbracciava piuttosto per frenare i deputati gridava: — “ Un po' di decoro pel paese, pel Parlamento, per voi stessi! Infliggerò la censura! „ Gli scappò perfino di dire: “ È una indegnità! „ Ma era peggio che predicare al deserto.

Nel trambusto si sente la parola: “ Canaglie! „

Ne segue un tumulto più indiavolato di prima. Si grida: “ Censura! Censura! „

Ristabilitasi la calma il collega dichiara di aver detto che i repubblicani onesti vogliono discutere l'interpellanza, solo le canaglie ne dissentono.

Tutti i repubblicani votarono la censura coll'esclusione temporanea del reo dalla Camera: votarono anche per la censura molti della destra; votarono contro solo i boulangisti.

L'incidente aveva calmato gli spiriti, sicchè si potè poi proporre il rinvio dell'interpellanza dell'on. Laguerre a dopo il bilancio della guerra, e messo in *votazione* fu approvato a grandissima maggioranza: solo una trentina di deputati votarono contro.

I giornali della sera colla relazione dettagliata dei disordini avvenuti oggi alla Camera vanno a ruba: in tutti i crocchi non si discorre d'altro.

Il servizio militare dei seminaristi in Francia.

Parigi 24. La commissione della Camera sul progetto per l'esercito, in seguito all'insistenze di Tirard e *Freycinet* approvò con voti 12 contro 6 il testo votato dal Senato che impone un anno di servizio ai seminaristi in tempo di pace, e li assegna al servizio sanitario in tempo di guerra.

In appello contro una sentenza.

La Procura della repubblica francese decise di appellarsi dalla sentenza del Tribunale di Angoulême con cui Laguerre fu assolto e Deroulède e Laisant furono ritenuti colpevoli di sole ingiurie e minaccie contro il commissario di Polizia, ma furono assolti dalla accusa di ribellione.

COME FU PRESA KEREN

Ecco una lettera pervenuta da Massaua (forte Otumlo). — 8 giugno — al giornale l'*Esercito*:

« Il 29 maggio la mattina alle ore 5 1/2 sono partito colla mia compagnia alla volta di Saati per destinazione Iguota. A Saati abbiamo trovati altri reparti; alle 8 si è iniziato il movimento e dopo 10 ore di marcia siamo giunti alle acque di Asus luogo di concentramento. Ivi il maggiore Di Maio comandante la spedizione ci ha data comunicazione di una lettera del generale Baldissera. Su per giù era in questi termini:

« Essendo venuto a cognizione che Barambaras Kafel tenente la nostra posizione di Keren è entrato in relazione con Ras Alula a nostro danno, ordino che le seguenti colonne agli ordini del maggior di Maio si portino con tutta la celerità possibile a Keren in modo da potervi giungere il 2 giugno. Sarà attorniato il forte da tutte le parti, e sarà mandata ingiunzione a Kafel di arrendersi prigioniero. Il medesimo verrà arrestato e condotto coi suoi capi a Massaua.

Se alle 10 antim. non si presenta, si comincierà il cannoneggiamento agendo con massima energia ».

Non mi dilungo nel descrivere il viaggio giacchè non farei che ripeterv difficoltà sopra difficoltà, nell'attraversare terreni ancora vergini, rigogliosi di piante selvatiche, boschi di ulivi selvatici e niente che accenni ad opera umana.

Gli accidenti del terreno erano tali che in molti punti credemmo di non potere andare avanti.

Si saliva un'altissima montagna e scendendone il pendio opposto, ne vedevamo un'altra ancora più alta. La notte un freddo da non dirsi, coperta e mantellina non bastavano a mitigare lo spasimo del freddo.

L'artiglieria Michelini della nostra colonna ha fatto prodigi. I soldati prendevano in collo pezzo e mulo per passarlo da un punto all'altro.

Insomma, come Dio volle, facendo una buona parte di strada a piedi, la mattina del 2 giugno alle 9 le due colonne centrale e destra (Debeb doveva trovarsi alle 12) sboccarono nel piano di Keren ed in un'attimo le truppe si disposero in ordine di battaglia.

Il forte, un grandioso forte costruito dagli egiziani è inespugnabile, se non con artiglieria quando questo ne sia sprovvisto. *Barambaras non ne aveva.* I pezzi furono puntati al fortino di comando ed ogni reparto di fucileria aveva un tratto da battere.

La mia compagnia trovavasi ad 800 metri dal forte, di fronte all'entrata.

Alle 9 1/2 il maggiore Di Maio mandò un ambasciatore a Barambaras, ordinandogli di presentarsi.

Aspettammo circa un quarto d'ora dopo del quale Barambaras ci mandò a dire *che se lo volevamo andassimo a trovarlo!!*

Allora il maggiore Di Maio mandò ad avvertirlo che avrebbe atteso altri 10 minuti, quindi se non presentavasi, avrebbe fatto sparare il primo colpo di cannone.

Potete bene immaginarvi la nostra ansia. I nostri sguardi giravano dal forte ai cannoni e da questi al forte, aspettando una decisione.

Finalmente alle 10 meno 5 minuti, si spalancano le porte ed escono due guide con lancia e tre cavalieri, cioè Barambaras con due aiutanti.

Il maggiore di Maio gli va incontro ed all'altezza nostra si avvicinano. Contemporaneamente le truppe si avanzano di 200 metri verso il forte.

Barambaras coi due capi è messo in mezzo agli ufficiali del seguito di Di Maio e condotto alla missione francese (fabbricato esistente a 1000 metri dal forte), ov'è dichiarato prigioniero. Due plotoni della mia compagnia hanno ordine di custodirlo, io, con altri due, vado di corsa a sbarrare l'entrata del forte. Le altre truppe formano i lati d'un quadrato dinanzi all'entrata pel ricevimento delle armi e dei prigionieri. Viene il maggiore Di Maio, dichiara la presa del forte, i pezzi sono ancora in batteria; ordina ai sottocapi di condurre le loro bande colle armi, ed a frotte entrano ad una ad una nel quadrato, depositando le armi e costituendosi prigioniero. È stato un magnifico colpo d'occhio, sembrava di assistere ad un ballo grandioso!

Terminato il disarmo, l'artiglieria è andata a piazzarsi nel forte; 21 colpi di cannone hanno salutato *l'innalberarsi della bandiera italiana.*

Alle 12 meno un quarto, Debeb era alle nostre spalle, nel caso che avessimo avuto bisogno di lui.

Se non avevamo artiglierie, Barambaras, co' suoi 500 uomini, non si sarebbe arreso così facilmente. Il cannone è un grande elemento persuasivo.

Molti degli uomini di Barambaras sono passati a Debeb. Le armi tutte.

Ieri seguendo una strada presso a poco uguale alla prima (per Beita Cristian Asus) abbiamo fatto ritorno alle nostre sedi, dopo cioè aver percorso in nove giorni la bellezza di circa 360 chilometri in montagna.

Barambaras con la famiglia e capi, parte questa sera sopra una nave da guerra per Assab.

Con ciò termino la mia descrizione, breve e affrettata.

A Keren è rimasta una compagnia indigena, una banda abissina e 4 pezzi d'artiglieria.

* *
*

UNO STRANO COLLOQUIO col Debeb.

Il corrispondente del *Corriere di Napoli*, Mercatelli, racconta con molti dettagli la marcia di Debeb, guidata dal tenente Carchidio.

Ne togliamo questo brano:

Carchidio aveva già accompagnato il colonnello Piano in Akrur, quando vi si recò a trattare con Debeb le condizioni della sua nuova sottomissione.

In due tappe Carchidio accompagnato da pochi servi e da un interprete, ha raggiunto i quartieri di Debeb, a Saganeiti, nella bella pianura di Gura. È stato ricevuto coi segni del maggior rispetto, e quando ha detto di aver ordini del generale da comunicare a voce, è stato subito introdotto da Debeb nella sua camera da conversazione, annessa *alla sua capanna.*

Riferisco il dialogo raccolto dalla bocca del mio vecchio compagno di collegio, Carchidio.

— Il generale, ha detto Carchidio, vi fa sapere essere sua intenzione che vi prepariate subito alla guerra.

— Sono pronto. È contro chi?

— Contro Kafel che vuol tradire gl'italiani.

— Sta bene.

— Inoltre il generale vi fa sapere che Alula accenna a voler invadere l'Hamasen. Quindi dovrete lasciare forti *distaccamenti al vostro campo,* a Korbara ed all'Asmara.

— Alula non può muoversi. Egli non oserà di attaccarmi, perchè io sono amico di Mangascia. O Mangascia sarà negus ed io non mi opporrò perchè gli sono amico, o sarò negus io, e Mangascia sarà anch'egli contento. Ras Alula deve sparire. O morto io, o morto lui. Però quello che desidera il generale sarà fatto.

— Bisogna che nessuno sappia dove si va, per non mettere Kafel sull'avviso.

— Sta bene. E quanta gente devo portare?

— Duemila soldati, che troveranno viveri a Keren. Dovete però impedire ogni razzia per parte dei vostri.

— Io non ho farina che per un giorno; farò piccole razioni; se non basteranno, i miei soldati verranno fino a Keren senza mangiare. Quando dobbiamo partire?

— La mattina del 30, per arrivare il giorno 2 a mezzogiorno davanti al forte di Keren.

— Così sarà fatto.

Debeb fece subito apprestare l'alloggio per Carchidio, e gli mandò in regalo una capra per lui, una per i suoi servi mussulmani, ed una per i servi abissini.

La distinzione si deve al fatto che cristiani e mussulmani macellano in modo diverso e gli uni non mangiano carne macellata dagli altri.

La mattina appresso mandò una vacca.

Erano al campo due preti francesi della missione di Akrur: ed uno che già conosceva Carchidio, lo invitò a pranzo al convento che dista, poco più di un'ora di strada da Saganeiti. Carchidio accettò, ma Debeb non volle lasciarlo partire, se prima non avesse bevuto il *tegg.* La sera prima, non gliene aveva potuto offrire, perchè non ne aveva del buono.

Il capo beve il *tegg* in una bottiglietta di vetro, chiusa entro una veste di paglia — i sottocapi che gli stanno intorno se lo versano invece nel cavo della mano. Debeb volle fare a Carchidio il più grande onore che faccia un capo abissino, e lo pregò di bere alla stessa sua bottiglia.

Nei due giorni che rimase al campo, prima della partenza, il tenente Carchidio fu fatto oggetto di tutti gli onori. Debeb gli ha parlato spesso della sua prima defezione. Egli se ne era andato perchè si faceva poco conto di lui. Però in Abissinia passare dal soldo dell'uno a quello dell'altro non è cosa disonorevole. Egli non sapeva che si attribuisse in Italia, tanto valore alla fedeltà. Adesso non verrà certo più meno alla sua parola.

— Prego Dio, ha soggiunto, che mi dia vita per provarvi la sincerità di quanto dico. A Saganeiti voi eravate dalla parte della ragione: Dio non volle la mia perdita, e fu Dio che mi ajutò.

Poi improvvisamente:

— Dopo quanto tempo si saprà in Italia la notizia di Keren?

— Dopo due giorni.

— Ho piacere che sia presto; perchè tutti gli italiani sappiano la parte che ho preso a questo fatto in compagnia dei loro fratelli.

Una festa commemorativa in Svizzera.

Berna 24. Ieri a Zurigo ebbe luogo la festa commemorativa della vittoria di Waldemann.

Folla enorme.

Il pastore Wissmann pronunziò un discorso applaudito specialmente allorchè disse:

« Se l'inchiostro diplomatico col quale i trattati sono scritti venisse cancellato, siamo pronti a scriverli nuovamente col nostro sangue; difenderemo i focolari contro l'ingerenza straniera; morremo piuttosto che subir il disonore ».

La Svizzera in armi.

Berna 25. Il Consiglio federale decise stamane di chiedere all'Assemblea federale i crediti anticipati per l'acquisto di materiale da guerra e per approvvigionamenti.

Il Consiglio degli Stati votò senza *discussione i crediti per le fortificazioni del Gottardo.*

DA TRIESTE

(Nostra Corrispondenza).

Trieste, 25 giugno.

Arbitrii austriaci — Lotta Patria — Nuovo giornale — Gravissima rissa — Un pacco di libri sequestrati provenienti da Milano — Uno sfrattato.

(F. A.) Se vi è governo dove gli arbitrii maggiormente accadono certo è il Governo austriaco.

Qui giunto da Udine il noto signor Frizzi Arturo per spacciare degli innocui opuscoletti dal titolo *Alfabeto Agro-Dolce*, appena uscì dalla stazione fu avvicinato da 6 guardie e senza chiedergli chi fosse, gli presero il pacchetto di mano avvertendolo che la stampa italiana deve restare in Italia, e intimandogli di ritornarsene indietro col primo treno, lo minacciarono del sequestro e della prigione!

Figuratevi la sorpresa del fedel servo del quarto potere, e le sue proteste le quali gli valsero una perquisizione personale che ebbe per risultato il sequestro di una copia del giornale *L'Italia* di Milano, un opuscolo su Giordano Bruno, e un orario ferroviario.

La sottoscrizione di azioni per il nuovo giornale di imminente pubblicazione che porterà il titolo *Il Nuovo Indipendente* ha già raggiunto la somma occorrente al deposito che è di 12 mila lire.

Il Nuovo Indipendente sosterrà il programma del soppresso *Indipendente*, con formato più grande e nuove rubriche.

Annunciasi pure la pubblicazione di un nuovo giornale letterario dal titolo *Trieste Letteraria.*

Nella birraria « Alla Fedeltà » in via Crociada impegnossi la notte scorsa dopo le 11 una terribile rissa fra marinai Albanesi e Turchi addetti al barck italiano *Perino* e alcuni marinai Greci della R. torpediniera *Pesaro* ancorata in questa rada.

Un negro del *Perino*, a nome Mahomedh Arab, di anni 18, uccise col suo « cangiar » il marinaio greco Matteo Russi; altri due contendenti rimasero gravemente feriti.

Venne ferito un borghese greco che cercò d'intromettersi per pacificare.

Furono arrestati 4 marinai, e più tardi il negro che si nascose sotto il banco del caffè Al Tergesteo.

Dai medici accorsi fu constatato la morte del marinaio greco Russi che si era trascinato sino in piazza Piccola dove spirò.

All'ucciso furono trovati nella cintola 30 napoleoni d'oro.

Il moro uccisore fu pur esso ferito in varie parti ma leggermente.

Da Milano perveniva un pacco di libri spediti dalla casa Treves alla Direzione del *Piccolo*; erano opuscoletti della Biblioteca del mondo piccino.

Quando il fattorino di detto giornale si recò all'ufficio postale per ritirarlo gli fu detto che il pacco bisognava aprirlo. Infatti, in presenza dell'ufficiale postale e dell'impiegato di finanza fu aperto e poi trattenuto il contenuto.

Gli sfratti succedono come i temporali che qui — fra parentesi — sono quotidiani. Ieri toccò a uno di Rovigo certo Roberto Costantini per riguardi politici. Fu condotto con la forza su un piroscafo sino a Pola per essere poi rimpatriato.

Ciò in forza della legge 27 luglio 1871. E Crispi, perchè non si occupa in nostro vantaggio???

DALLA PROVINCIA

S. Daniele, 25 giugno.

Commemorazione delle battaglie di S. Martino e Solferino

La nostra società di tiro a segno progredisce sempre più, e senza jattanza può dirsi stia emula degna fra le migliori della provincia; a questi ottimi risultati l'ha addotta la perseveranza dei soci tiratori, e la cura paterna, indefessa, costante dell'egregio presidente signor Bianco dott. Odoardo, il quale vi si è dedicato e vi si dedica con tutte le forze dell'animo, non meno che l'operosità ed intelligenza del Direttore ufficiale della milizia territoriale signor Taboga Guglielmo.

Ricorrendo ieri l'anniversario delle memorabili battaglie di S. Martino e Solferino, che hanno una pagina gloriosissima nella storia dei nostri risorgimento nazionale, ben opportunamente indisse il dott. Bianco la gara speciale con premi, alla quale ben volentieri presenziarono la Società operaia e la Società dei reduci colle rispettive bandiere, commemorando così degnamente e virilmente il patriottismo ed il valore italiano e francese.

La gara fu animatissima e continuò da buon mattino fino a tarda sera, rallegrata dai concerti della nuova banda « l'Armonia » diretta dall'egregio maestro Angeli Antonio, la quale eseguì assai bene variati e scelti pezzi di musica, e diede in poco tempo esempi non dubbi di solidarietà e di rigogliosa e lunga vita.

Nella gara conseguirono i premi i seguenti soci, che noi esponiamo per ordine di merito e come ci vennero indicati:

Alta Enrico, Guerrier Vittorio, Bianco dott. Odoardo, Cecchi Giuseppe, Bortoluzzi Giuseppe.

A noi piacque assai il modo della commemorazione patriottica ed assistemmo alla gara fino all'ultimo, pensando alle titaniche battaglie di San Martino e Solferino, al 20 mila italiani morti in quella circostanza, alla gratitudine che l'Italia deve alla Francia; ed agognando all'accordo di queste due potenze sorelle, pensammo anco alla pace di tutte le nazioni, auspicando lieti pronostici pei risultati pratici del congresso mondiale della pace dell'arbitrato ora riunito a Parigi.

La commemorazione riuscì invero solenne e lasciò in tutti gradilissimo ricordo; se nonchè vorremmo in altra circostanza consimile che qualche giovane nutrito di buoni studi tenesse ad hoc opportuna conferenza; ciò gioverebbe all'istruzione ed educazione pubblica.

Bando all'apatia; concorriamo tutti nei limiti delle nostre forze al progresso morale e materiale del nostro paese.

Fabris Ettore.

Furto ed arresti. In Sacchieve i nominati M. G. e M. V. rapitati gratuitamente da Facchini Luigi durante la notte sottrassero dalle tasche di Faisan Domenico un portafoglio contenente L. 45. Furono arrestati.

Annegamento. Il giovinotto Speranza Tommaso, d'anni 15, bagnandosi nel torrente Grana (Sacile), ed essendo poco abile al nuoto fu travolto dalla corrente e si annegò.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Nel numero di ieri abbiamo accennato circa alcune deliberazioni prese dal Consiglio comunale nella seduta straordinaria tenutasi coll'intervento di 28 Consiglieri.

Ora diamo il resoconto completo di questa seduta.

Venne approvata dopo brevi spiegazioni del Sindaco *la maggiore* spesa in L. 486.44 occorsa nell'acquisto del terreno presso il salto del Ledra fra le porte Villalta e Poscolle.

Sulla liquidazione del debito del Consorzio Ledra-Tagliamento verso il Comune per le anticipazioni da questo fatte nel servizio del mutuo di lire 1,300,000 la proposta della Giunta è la seguente:

I. Il Consiglio comunale spiegando ed eventualmente revocando contrarie deliberazioni, vista la privata scrittura 21 novembre 1877 di mutuo colla Cassa di Risparmio di Lombardia e il contratto 22 dicembre 1878 Atto Fanton di qui, dal debito del Consorzio Ledra verso il Comune di Udine che nei registri d'amministrazione del Comune stesso figura a tutto 31 dicembre 1888 in lire 412,234.93, saranno dedotte le somme rifuse dalla Cassa di Risparmio di Lombardia rispetto all'imposta di ricchezza mobile, in base all'art. 3 della privata scrittura suddetta e gli interessi relativi, dal giorno successivo a quello dell'incasso di tali somme, ed in avvenire il Consorzio stesso sarà tenuto a rimborsare al Comune di Udine per imposta di ricchezza mobile pagata sugl'interessi del mutuo verso la Cassa di Risparmio di Lombardia, nell'importo che risulterà effettivamente soddisfatto dal Comune stesso.

II. Il rimborso che sarà per conseguire il Comune di Udine dell'imposta già pagata sul maggior reddito di lire 2,695.57, risultato per la riduzione dal 5 al 4.50 per cento dell'interesse sul capitale di L. 1,078,226.36 verso la Cassa summominata, da 1 luglio a 31 dicembre 1888, sarà portato a credito del Consorzio Ledra.

III. Il Consorzio Ledra-Tagliamento dovrà rimborsare al Comune di Udine la somma di L. 2,810,04 pagata col mandato n. 1785 dell'anno 1886 a saldo delle spese del contratto di mutuo a conto corrente stipulato fra il Comune stesso e la Cassa di Risparmio di Udine, e così pure la somma che ad egual titolo sarà dovuta dal Comune medesimo per il contratto di proroga del detto mutuo con aumento di capitale fino a pareggiare la somma di cui ai punti I e II, ed ogni altra spesa e tassa inerente e relativa all'esecuzione di quest'ultimo contratto.

Le premesse deliberazioni sono inseparabili.

Su questo argomento prende la parola il cons. Braida esordendo colle di-

chiarazione che si tratta di affare importante; nonostante egli sarà breve. Il preopinante è favorevole in massima alle transazioni e porta sempre lo spirito umiliativo; ma qui non si tratta di ciò. Invece risolvesi la proposta della Giunta in una vera donazione, in una dedizione.

Abbiamo due voti legali; uno bianco ed uno nero, tutti e due abili, considerato il valore di quelli che li hanno dati. Però quello della Giunta apparisce subito con mandato benevolo e, per conseguenza disposto ad accondiscendere alla domanda del Consorzio Ledra. Il voto poi provocato da questi è essenzialmente difensivo che l'oratore non confuta, lasciando tale compito ai competenti. Fa il cons. Braida una esatta storia del Consorzio Ledra, parla a lungo delle trattative fra il Comune e la cassa di risparmio di Milano citando cifre e dettagli; egli era allora della Giunta e confessa che vi furono delle oscurità per sottrarsi alle esigenze del Fisco.

Del resto il Comune ha pieno ed integro il suo diritto. Accenna al consigliere Morgante che faceva parte dell'amministrazione del Consorzio e come fosse venuta fuori l'attuale questione. Però allora il Morgante non era Consigliere comunale ed ha agito nel solo interesse del Consorzio. Ma gli altri membri dimostrarono di non avere quello scrupolo che avrebbeli guidato nella trattazione di affari privati, perchè ciò è abituale negli argomenti di pubblico dominio. Il loro contegno si può scagionare, ma però entro certi limiti.

Guardiamo, dice il cons. Braida, i vantaggi del Comune per il Ledra; Udine ha fatto sacrifici per questa impresa. Dà i dettagli relativi conchiudendo che il Comune dona 50 mila lire ad ogni industria conseguente dalla forza motrice del canale ed è quindi in grave perdita, prescindendo da certi vantaggi indiretti che è impossibile calcolare.

La Condotta del Consorzio Ledra dimostra la sua ingratitudine, nera ingratitudine verso il Comune; epperciò dovrebbe conchiudere pel rigetto puro e semplice della sua domanda.

Però guidato il cons. Braida dal sentimento fa delle considerazioni in senso conciliativo e conchiude che in nome del decoro si debba mantenere fermo il passato e si receda per l'avvenire.

In conformità presenta analogo ordine del giorno così formulato:

" Il Consiglio Comunale spiegando ed eventualmente revocando contrarie deliberazioni, conferma il proprio credito verso il Consorzio Ledra Tagliamento nella cifra di L. 412,204.93 concretati dalla Ragioneria Municipale e delibera che da 1 gennaio 1889 in avanti il Consorzio Ledra sia accreditato di quella somma che viene annualmente abbuonata al Comune dalla Cassa di risparmio di Lombardia a titolo di rifusione di ricchezza mobile, semprechè il Comune sia rifuso delle somme esborsate per spese incontrate per conto del Ledra per il passato e di quelle che potesse incontrare per l'avvenire. "

Parlano poscia il cons. Morgante per fatto personale spiegando la correttezza del suo operato e dichiarando di votare in favore della proposta della Giunta; il cons. Mantica per dire che il discorso del cons. Morgante è la condanna del Consorzio Ledra; il cons. Bonini accennando che la questione deve risolversi colla convenienza e dimostrando chiaramente perchè è favorevole alla proposta della Giunta.

Anche il cons. Caporiacco voterà per la Giunta e dopo altre spiegazioni dei cons. Braida, Measso, Caporiacco e del sindaco co. de Puppi che mantiene il proprio ordine del giorno, si passa alla votazione dell'ordine del giorno del cons. Braida sopra riportato per appello nominale.

Dei presenti 28 Consiglieri, rispondono no 22; e 6 sì e sono i signori Braida, Degani, Dorigo, De Girolami, Mantica e Muzzati.

L'ordine del giorno del cons. Braida viene respinto.

Posto ai voti, pure per appello nominale, l'ordine del giorno della Giunta su riferito, riesce approvato con voti favorevoli 19 e 9 contrari che sono quelli dei consiglieri Baldissera, Braida, Degani, Delfino, De Girolami, Mantica, Measso, Muzzati e Dorigo.

Sul terzo oggetto posto all'ordine del giorno: Assestamento finanziario del Consorzio Ledra-Tagliamento, Mutuo da assumersi dal Comune di Udine per regolare l'estinzione rateale del debito suddetto (prima deliberazione art. 159 numeri 1 e 2 della vigente legge comunale), dopo spiegazioni chieste dal cons. Bonini e date dal Sindaco, viene approvata la proposta della Giunta del seguente tenore:

Il Consiglio comunale delibera che sia incaricato il Sindaco di convenire colla Cassa di Risparmio di Udine all'effetto che il mutuo da questa accordato al Comune di Udine in forma di conto corrente col contratto 29 dicembre 1886 per L. 360,000, sia portato alla somma di L. 400,000 in circa e precisamente a quella nella quale in oggi e con separata deliberazione sarà determinato dal Consiglio il debito del Consorzio Ledra verso il Comune stesso di Udine, di cui sopra si è fatto cenno, e che alla scadenza fissata nel suddetto contratto al 31 dicembre 1890, questo conto corrente di L. 400,000 in circa abbia a prendere la forma di mutuo al 5 per cento, netto da imposta di Ricchezza Mobile pel debitore, con obbligo nel Comune di Udine di estinguerlo in 25 anni a datare dal 1 gennaio 1891 col sistema dell'ammortimento, ritenuto che succedendo un qualche aumento sulla tassa di Ricchezza Mobile, questo aumento dovrà stare a carico del debitore, e ritenuto ancora che in caso vengano alterate le condizioni statuite nell'art. 61 della Legge 24 agosto 1877 n. 4021 serie 2.a per modo che la Cassa di Risparmio non possa imputare nell'importo dovuto per tassa di Ricchezza Mobile o per conto proprio o per conto dei depositanti, l'importo intiero della tassa stessa sugli altri redditi indicati nell'art. 61 succitato, il maggior aggravio così derivabile sugl'interessi del mutuo di cui si tratta, debba esso pure stare a carico del Comune di Udine debitore, salvo a questo nell'avverarsi di tal caso, la facoltà di pagare alla Cassa mutuante in una sol volta l'intiera somma capitale di cui allora fosse in debito e soddisfare ed estinguere così ogni sua obbligazione dipendente dal mutuo in parola.

" Delibera inoltre che al pagamento delle rate d'ammortamento e degli annuali interessi, resti specialmente assegnato il credito con interessi che il Comune di Udine professa in somma corrispondente verso il Consorzio Ledra-Tagliamento in dipendenza al contratto 22 dicembre 1878 atti Funton, per le anticipazioni da esso Comune fatte in seguito al contratto stesso ed alla privata scrittura 21 novembre 1877 portante il mutuo di L. 1,300,000 avuto dal comune di Udine per conto del Consorzio sudetto dalla Cassa di Risparmio di Lombardia. "

Si passa all'oggetto quarto deliberando il Consiglio l'assenso alla cancellazione dell'ipoteca inscritta a garanzia della gestione Esattoriale 1882-1886.

All'oggetto quinto si approva il progetto per la sistemazione della strada di circonvallazione interna fra le porte urbane di Villalta e A. L. Moro colla spesa di L. 5234.68.

Ed infine si approva il progetto per la costruzione della chiavica di via Villalta e parte di via Superiore colla spesa di L. 19.000, rinviando a tempo indeterminato il progetto per la costruzione della chiavica in via Daniele Manin.

In principio di seduta dovevasi procedere alla nomina della commissione censuaria per la perequazione fondiaria, ma per mancanza del numero legale dei membri chiamati, oltre a quello dei consiglieri comunali presenti all'adunanza, l'oggetto viene rimesso alla seduta straordinaria che il consiglio terrà il 2 luglio prossimo.

Magistratura. Scarpa, vicepresidente al Tribunale di Milano, fu tramutato ad Udine, e Gabbiani vicepresidente del Tribunale di Udine, fu tramutato a Milano.

Parla il celebre Frizzi. Giorni sono abbiamo in Cronaca notato la presenza in Udine del venditore di giornali Arturo Frizzi che si distingue per la foggia del vestito e per una speditissima parlantina talvolta paradossale ed esilarante il numeroso popolino che l'attornia.

Il *Cittadino Italiano*, certamente perchè il Frizzi, fra altro, vendeva a centinaia di copie un opuscolo su Giordano Bruno, anzi unicamente per questo, attaccò con una violenza di linguaggio, *a dir vero poco cristiana*, il celebre Frizzi, il quale, ben sapendo la causa che muoveva il rugiadoso giornale a simili attacchi, lasciò andare la cosa.

Ma il *Cittadino* non volle lasciarlo in pace e tornò alla carica ieri rincarando la dose degli insulti al suo indirizzo ed invocando sempre con carità cristiana, in suo confronto, nientemeno! misure repressive.

Perciò, il celebre venditore Frizzi venne da noi e ci portò una lettera di risposta che riassumiamo a risparmio di spazio.

Dice il Frizzi che il nero cronista del *Cittadino* ha una nerissima ira contro la sua povera persona; le informazioni e le orecchie del cronista stesso danno il rovescio di ciò che il Frizzi dice al pubblico per vendere libri e giornali e ne possono far fede migliaia di cittadini che ascoltandolo ridono, non per pretesi insulti a chicchessia, ma perchè nei suoi discorsi cita per amici quanti illustri personaggi alla sua mente si presentano, fuorchè di certo il cronista del *Cittadino*.

Aggiunge il Frizzi ch'egli non può falsare la storia, poichè di essa non s'occupa, ma soltanto del fatto *verissimo e conosciuto* riguardante il filosofo nolano Giordano Bruno che per ordine di Papa Clemente VIII venne arso vivo a Roma in Campo dei Fiori; in quella *Roma* che Re Umberto I.o ha chiamato conquista intangibile.

Ed ecco accontentato anche il celebre Frizzi.

Un lagno. Alcuni negozianti esercenti in Via Paolo Sarpi ci scrivono che dal giorno 21 corr. la detta Via si trova in uno stato deplorevole impedendo il transito ai cittadini con pericolo di vedersi entrare nei rispettivi negozi cavalli, ruotabili ecc. con quanto danno lasciamo pensare. Chiedono perciò all'*onorevole e solerte* Municipio che voglia ordinare una visita sopraluogo onde accertarsi e comprovare tal grave inconveniente.

Pei velocipedisti. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Colla data del 1 novembre 1888 questo Municipio ebbe a pubblicare un manifesto che dichiarava esteso anche ai Velocipedi il divieto del transito sui marciapiedi, portici, viali di passaggio sia interni che esterni della città, nonchè l'obbligo di essere provvisti di freno, di sonaglio d'avviso, e, durante la notte, di fanale acceso.

Essendosi constatato che non ostante tale pubblicazione non tutti eseguiscono le disposizioni testè ricordate e dovendosi ritenere che ciò dipenda dall'ignoranza delle medesime, questo Municipio crede opportuno di portarle di nuovo a pubblica notizia e di richiamarne l'esatta osservanza trattandosi di provvedimento inteso a proteggere la sicurezza personale.

I contravventori, oltrechè alle sanzioni del Regolamento di Polizia urbana, saranno eventualmente soggetti anche a quelle determinate dal Codice penale.

Mercato bozzoli. Il mercato bozzoli d'oggi segna i seguenti prezzi: Per giapponesi L. 3,—, 3.20. Nostrani 3 50, 3.70. Il mercato declina.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giugno 25	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26 ore 9 ant.
Barom. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	752.5	751.5	752.1	752.6
Umid. relat.	64	54	73	61
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	S
Vento (vel. kil. m	0	0	0	1
Term. centig.	22 0	25.5	20.5	24.1

Temperatura (massima 27.8 (minima 17.2
Temperatura minima all'aperto 12.0
Minima esterna nella notte

TELEGRAMMI

Vienna 25. Kalnoky espose in seno alle Delegazioni la situazione della politica estera. Respinse il pessimismo e dichiarò che la pace non è compromessa sebbene la situazione sia indecisa e possa facilmente alterarsi.

Disse che le relazioni colla Germania sono cordialissime e si raffermano continuamente. Le relazioni coll'Italia sono perfettamente analoghe a quelle dell'alleanza colla Germania.

Kalnoky soggiunse essere convinto che le attuali agitazioni in Italia perderanno successivamente d'influenza.

L'Italia è per noi e noi per l'Italia. Siamo alleati egualmente sicuri.

Ultimi Telegrammi

Aden 25. Sta per arrivare costà la missione scioana diretta a Roma. Il *Cristoforo Colombo* si è recato ad imbarcarla.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza oggi 26 giugno

LEGUMI FRESCHI

Piselli al chilogramma	L.	—.15	—.20
Tegoline	»	—.14	—.—
Patate	»	—.10	—.12
Erberave	»	—.—	—.16
Fave	»	—.—	—.24

FRUTTA

Ciriege	L.	—.30	—.40
Fragole	»	—.80	1.—
Frambois	»	—.—	—.80
Uva ribis	»	—.—	—.50
Uva crispina	»	—.—	—.40

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa Pubblica di Udine — del dì 25 giugno 1889

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale minimo	massimo	adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	9625 30	7 040	2 80	3 35	3 16	3 32
Nostrane gialle, e simili e parificate	3010 30	162 —	3 45	3 75	3 60	3 77

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 25

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.15	97.36
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.93	95.18
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	313.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	278.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	159.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	281.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.50	24.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.30	122.50	122.40	122.65
Francia	3 —	100.30	100.45	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.08	25.13	25.14	25.20
Svizzera	4 —	99.95	100.25	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	211 3/4	212 7/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211 1/2	212.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.
Banca Nazionale 5 —.
Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 26

Rendita austriaca (carta) 84,—
Id. id. (arg.) 83,80
Id. Id. (oro) 108,95
Londra 11,93 Nap. 9,46,—

MILANO 26

Rendita ital. 97,30 sera 97,25
Napoleoni d'oro 20,—.

PARIGI 26

Chiusura della sera Ital. 96,77
Marchi 123,25.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Il Dott. W. T. Clarck (avanti la cura)

I MIRACOLI DELLA SCIENZA! — Nel scientifico Clarck oggi sollevano campo grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas mercè il chiaro quale migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposto dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l'*Eucrinite*, — tale è il nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l'*Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczeme* umide e secche ma ben anco nelle *dipotrikie, kerotrikie, impettigini, psoridi* ecc., affezioni, spesso invisibili, del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi *sempre origine tutte le specie di* calvizie e contro cui fino ad oggi l'arte medica si dichiarava impotente *di combattere*.

Anche fra noi l'*Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. È ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore, quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare*. E nel riprodurre un brano del di *lui scritto*, crediamo *fare un regalo ai nostri lettori calvi* o che stanno per diventarlo... additando loro che l'*Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.

Ecco quanto scrive il Dott. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo e capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo; si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo: su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l'*Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dall'invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche *in pochi giorni*, « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

Il Dott. W. T. Clarck (dopo la cura)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 6.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.15 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 »	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.48 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 8.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.16 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.16 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.53 p.
» 8.20 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

MILANO, Farmacia n. 15, A. TENCA, successore ad Galleani

con Laboratorio chimico, via Spadari.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i *principii* dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** *conosciuto per la* sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di abbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.90** *la scheda, franco a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Avvisi a prezzi modicissimi

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario

Il celerissimo vapore

TIBET

Capitano ANDRAC

partirà il 10 Luglio 1889

viaggio in 20 giorni

Servizio inappuntabile

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 Agosto 1889 partirà da GENOVA il vap. Amerique

Capitano LABIE

Per merci e passeggieri dirigersi a GENOVA, al Racc. Vitt. SAUVAIGUE piazza Campetto, 7 e piazza Bianchi, 15. — Per passeggieri di terza classe rivolgersi a GENOVA agli Agenti d'emigrazione sigg. F. VOLPE, della Ditta G. VANINI e Comp. via del Campo, 12, e sigg. BALLETTO ROSSI CAROSIO e Comp., vico Cartai, 3.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

SI ACCETTANO
Annunzi a prezzi modici

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. — CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine — Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA — e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole Comunali di Udine. — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. — Specchi, quadri ed oleografie. — Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio — Via Cavour, N. 34.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco